



VENT'ANNI FA
LA SCOMPARSA
DEL FONDATORE
DI AFRICA MISSION.
L'EREDITÀ NELLA RETE
DI SOLIDARIETÀ CHE
AVEVA INTESSUTO



L'AFRICA DI DON VITTORIO

Erano gli anni Ottanta e in molti ricorderanno il viso bonario di don Vittorio Pastori, noto anche come don Vittorione, e gli appelli in favore dell'Africa nei famosi salotti televisivi di Raffaella Carrà, Mike Bongiorno ed Enzo Tortora. Ma ad oggi a ricordare il prete del varesotto, nel ventennale della scomparsa avvenuta il 2 settembre

1994, saranno in numero notevolmente accresciuto. A cominciare dal Movimento e dalla ong Africa Mission Cooperazione-sviluppo, da lui fondata, che lo racconta con un film-documentario del regista milanese Tomaso Pessina, il quale si è recato in Uganda sulle tracce di don Vittorio per cercare ancora oggi la presenza di questo sacerdote che ha vestito l'a-

bito talare per iniziativa del vescovo di Gulu. Lo festeggeranno, dicevamo, ancora nel Karamoja, la regione dell'Uganda che don Vittorio aveva tanto amato e dove la speranza di vita si attesta intorno ai 35-40 anni.

Ma chi era don Vittorio? È stato un amante della vita che più di cercare sé stesso si è occupato di cercare l'altro ovunque fosse. Infaticabile sostenitore dell'operosità evangelica laicale, nasce a Varese nel 1926. Da giovane attivo nella parrocchia di San Vittore, allo scoppio della Seconda guerra mondiale aderisce ad un'organizzazione clandestina che espatria in Svizzera ebrei e fuggitivi. Negli anni Cinquanta – in un'Italia che cerca di risolvere le proprie sorti dalle ma-



cerie del dopoguerra –, Vittorio è il proprietario di uno dei locali più noti in tutta la Lombardia. Ma è nella sua parrocchia, dove è costantemente impegnato, che avviene l'incontro cruciale con don Enrico Manfredini, il nuovo parroco, con cui stringe un forte legame. Lo segue anche quando viene vescovo a Piacenza con l'incarico di curare l'amministrazione della residenza vescovile, del seminario e di tutte le istituzioni diocesane.

Insieme intraprendono il primo dei 147 viaggi tra Uganda, Kenya, Tanzania e altre terre appartenenti all'area sub-sahariana, ed entrambi rimangono impressionati dal lavoro della Chiesa cattolica e dei suoi missionari in questi luoghi spesso

Giovani dell'Uganda, terra amata da don Vittorio Pastori. A fronte, alcuni momenti della sua vita di missione e con Giovanni Paolo II.

carenti di tutto. Nel 1972 fonda a Piacenza l'associazione Africa Mission, un movimento formato da cristiani laici impegnati a portare aiuto alle missioni presso le popolazioni africane, dei Paesi del Terzo mondo e dell'Est europeo. Nel 1982 nasce il ramo tecnico operativo dell'organizzazione, l'Ong Cooperazione e Sviluppo, che annovera due centri indipendenti a Kampala, la capita-

le, e a Moroto, nel Karamoja. Oggi Africa Mission è una solida realtà per il numero di iniziative: 900 pozzi perforati in Karamoja, progetti nel settore sanitario, agricolo, aiuto nelle emergenze in Uganda e in altri Stati africani, e un centro giovanile dedicato a don Vittorio. Si trova a Moroto ed è il punto di riferimento per 600 giovani, educati a crescere nella solidarietà e nella pace.

L'espressione «chi ha fame ha fame subito», che spesso ripeteva, rappresenta anche un ricordo per chi lo ha conosciuto: «Ho impresso nella mente il suo profilo – dice padre John Toninelli – mentre cuoceva pentoloni di risotto nei villaggi, circondato dai bambini che avevano fame ed erano incuriositi da quel signore così robusto e bonario».

Alternando lunghi periodi in Africa ad altri in Italia, don Vittorio si fa portavoce delle genti africane negli incontri con comunità, gruppi e associazioni italiane in modo da sollecitare l'aiuto. Lungimirante la sua visione: «Dopo anni di esperienza per le vie dell'Africa – raccontava – posso confermare che i poveri del mondo diventano sempre più poveri». «La sua – ricorda il missionario Piero Gheddo – è una vocazione speciale, quella del viaggiatore che stabilisce un ponte fra l'opulenza italiana e la povertà».

L'attuale presidente di Africa Mission, don Maurizio Noberini, spiega come anche in tempo di crisi si possa tener fede all'insegnamento di don Vittorio: «Il nostro impegno non si esaurisce in una semplice raccolta fondi o nella distribuzione di aiuti, ma trova piuttosto il suo senso autentico nella missione. Don Vittorio ha sempre invitato i fedeli a rimboccarsi le maniche, a verificare di persona cosa c'è oltre i confini italiani». «La carità è l'essenza del cristianesimo», diceva, ma occorre agire e fare dei passi. D'altronde è proprio «così che si assapora la bellezza del dono». ■